"SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE SICUREZZA INTERNA"

Ufficio Relazioni con il Pubblico

EDIFICIO "EX-INAM"

Circonvallazione Ragusa - 64100 – Teramo

Piano Secondo

DVR

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

per la sicurezza e la salute dei lavoratori e relative misure di prevenzione e protezione
Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i.

EMISSIONE	**COLLABORAZIONE E PRESA VISIONE**		**CONSULTAZIONE PREVENTIVA E PRESA VISIONE**
Datore Lavoro *Dott. Maurizio DI GIOSIA*	***RSPP*** *Dott.ssa Paola SAVINI*	***Medico Competente*** *Dott.ssa Silvia PIROZZI* *Dott. Gino DI FABIO*	***RLS*** Consultazione via mail il giorno _____ come parte integrante del DVR
Firma (F.to) Firmato e depositato presso il SPPSI	Firma (F.to) Firmato e depositato presso il SPPSI	Consultazione via mail il giorno _____ come parte integrante del DVR	

Data	***Revisione***	***ID***
30/06/2021	00	*S40366/01_022*

DATA DEL SOPRALLUOGO	01/04/2021 - 02/03/2020
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Dott.ssa Paola SAVINI (RSPP)
	Dott.ssa Ersilia IPPOLITI (ASPP)
	Dott.ssa Daniela FAGNANI (ASPP)

ESEGUITO PER "PROFESSIONAL SERVICE SRL"

TECNICO 1	Luca TIBONI
TECNICO 2	Piercarmine PASQUALONE
CODICE COMMESSA	S40366/01_022
RESPONSABILE DEL SERVIZIO/U.O.	Dott. Bruno CIPOLLONE

Indice

0. PREMESSA **3**

PARTE I - NOTIZIE GENERALI DEL LUOGO DI LAVORO **4**

I.1 IDENTIFICAZIONE ED ORGANIZZAZIONE DELL'AZIENDA **4**

I.1.1 ORGANIGRAMMA AZIENDALE **7**

PERSONALE 8

PARTE II – ANALISI DI RISCHIO **9**

II.1 CRITERI E METODOLOGIA ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI 9
II.2 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI DI LAVORO 16
II.3 SPOGLIATOI E SERVIZI IGIENICI 17
II.4 ARCHIVI/MAGAZZINI 17
II.5 IMPIANTI TECNOLOGICI 17
II.6 IMPIANTI ELETTRICI E ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA 17
II.7 ILLUMINAZIONE 18
II.8 MICROCLIMA 19
IL BENESSERE TERMICO 19
II.9 USO DI ATTREZZATURE DA LAVORO E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI 21
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 21
II.10 ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE (TITOLO VII D.LGS. 81/08 E S.M.I.) 22
II.10.1 VALUTAZIONE DEI RISCHI POSTAZIONI DI LAVORO PER UTILIZZO VDT 22

II.11 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO (ART. 46 D.LGS. 81/08 - D.M. 10 MARZO 1998) **25**

II.12 ANALISI DELLE MANSIONI **26**

Personale URP *28*

PARTE III - MISURE E PROGRAMMI PER IL MIGLIORAMENTO CONTINUO **32**

ALLEGATO 1 - MISURE E PROGRAMMI PER IL MIGLIORAMENTO CONTINUO .....

ALLEGATO 2 - ELENCO PERSONALE REPARTO .....

ALLEGATO 3 - VALUTAZIONE RISCHIO CHIMICO .....

ALLEGATO 4 - SCHEDA VALUTAZIONE TEMPO DI ESPOSIZIONE INDIVIDUALE AL VDT .....

0. Premessa

Il presente documento costituisce la relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle relative misure di prevenzione e di protezione individuate e programmate ai sensi del D.Lgs.81/08, Art.28, riferito ai luoghi di lavoro ***dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, piano secondo dell'Edificio "ex Inam", Circonvallazione Ragusa, Teramo.***

La valutazione dei Rischi in oggetto è stata impostata sulla base di un confronto puntuale con le disposizioni specifiche contenute nel nuovo Decreto Legislativo n.81 del 9 Aprile 2008 e s.m.i., nonché in tutte le normative da esso richiamate.

La presente valutazione è articolata nelle seguenti fasi:

- Esame di tutte le informazioni di base necessarie sul luogo di lavoro per l'identificazione dei pericoli e la valutazione dei rischi;
- Analisi dei pericoli e dei rischi articolati secondo le seguenti identificazioni:
  - cause di pericolo legate alle caratteristiche dei luoghi, ed alle attività lavorative;
  - rischi e conseguenze;
  - valutazione della criticità di rischio.
- Individuazione degli interventi di miglioramento e dei relativi programmi d'attuazione.

L'organizzazione del lavoro, si è basata su una serie di incontri a vari livelli; tale attività è stata sviluppata in particolare con sopralluoghi tecnici effettuati nella giornata del 01 aprile 2021 e 02 marzo 2020.

Parte I - Notizie generali del luogo di Lavoro

I.1 Identificazione ed Organizzazione dell'Azienda

Azienda	Azienda Unità Sanitaria Locale Teramo
Sede Legale	Circonvallazione Ragusa 1 - 64100 Teramo

Sede oggetto della Valutazione	UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO Edificio "ex Inam" – Circonvallazione Ragusa – Teramo
Piani occupati	Piano Secondo
Numero lavoratori del Servizio oggetto di valutazione	4 (+1 P.O. TERAMO)

Organizzazione della Sicurezza	
Datore di Lavoro	Direttore Generale: *Dott. Maurizio DI GIOSIA*
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione – RSPP	Dott.ssa Paola SAVINI La designazione/elezione è avvenuta in data 24.11.2016
Componenti del S.P.P. - ASPP artt. 31 e 32 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	Collab. Tec. Prof.le – ASPP: Dott.ssa E. IPPOLITI Dott.ssa D. FAGNANI La designazione è avvenuta previa consultazione con il Rappresentante dei Lavoratori (rif. Verbale specifico e delibera)
Medico Competente	Dott.ssa Silvia PIROZZI Dott. Gino DI FABIO
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza RLS	Sig. Castagnoli Dante; Sig. Macrillante Antonio; Sig. Febo Alessio; Sig. De Febis Marco; Sig. Matteucci Stefano; Sig. Di Michele Luca; Sig. Casavecchia Michele; Sig. Oliverii Giovanni Marino
Consulenti Esterni	Professional Service srl

Il D.lgs. 81/08 e s.m.i indica obblighi e funzioni delle varie figure della sicurezza sul luogo di lavoro, in particolare:

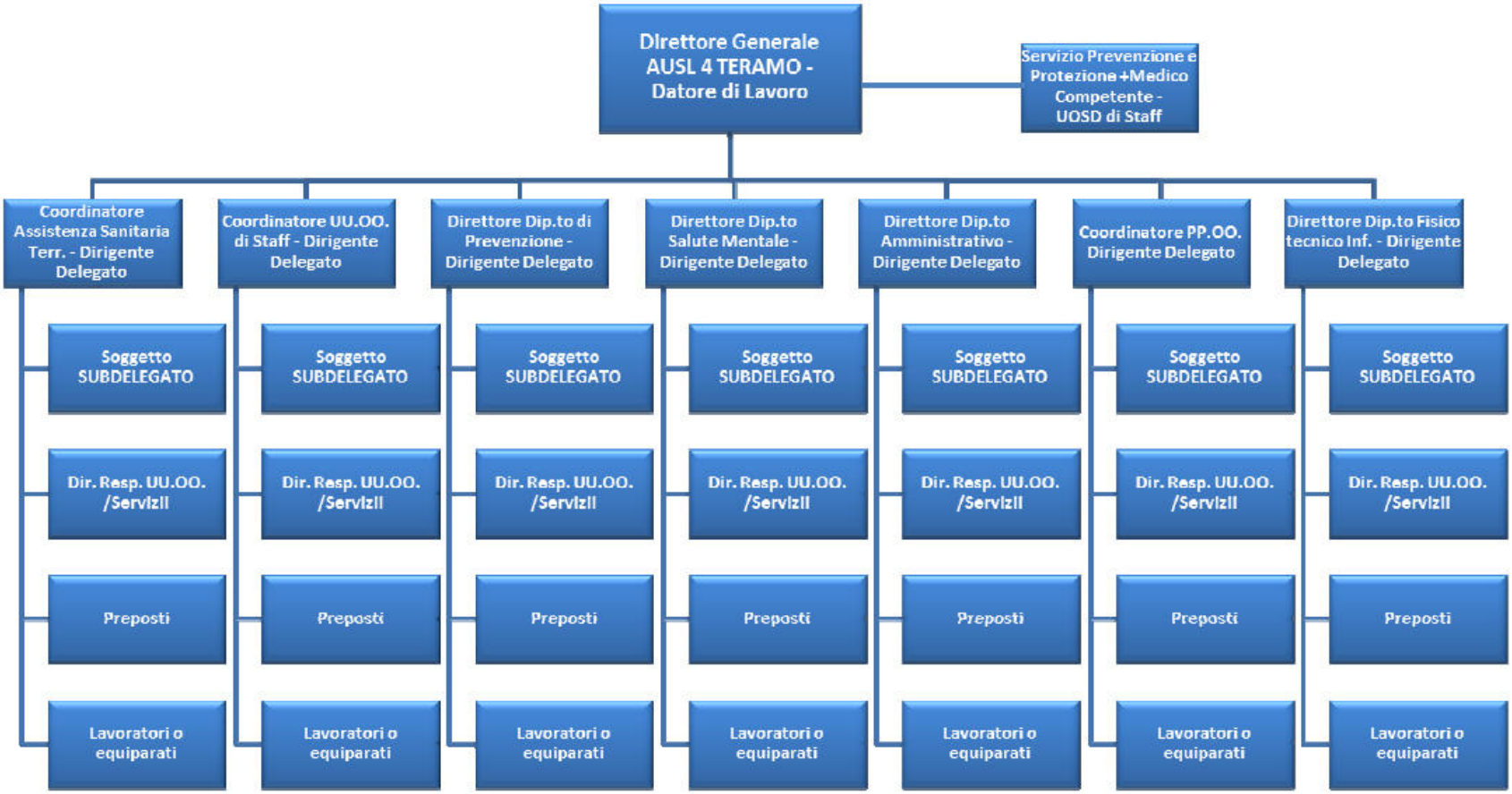
- Si rimanda al **Dirigente/Responsabile** del Servizio interessato, l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione nonché il rispetto del programma di miglioramento tramite il coinvolgimento diretto dei Referenti specifici, e competenti per le loro aree. (art. 2 e art. 18 del D.lgs 81/08 e s.m.i)
  - Il comma 1, lettera d) dell'art.2 definisce il dirigente quale *"...persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli,* ***attua le direttive del datore di lavoro*** *organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa"*;
  - Il comma 1, lettera d) dell'art.18 tra gli obblighi del Datore di lavoro e del Dirigente individua quello di *"...fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente…"*;

- Si rimanda al **Preposto** del Servizio interessato, sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti. (art. 2 e art. 19 del D.lgs 81/08 e s.m.i)
  - Il comma 1 lettera e) dell'art.2 definisce il preposto quale *"...persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli,* ***sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone*** *la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa"*;
  - Il comma 1 lettera a) dell'art.19 tra gli obblighi del preposto individua quello di *"...sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti…";*

- Si rimanda al **Lavoratore** del Servizio interessato, contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale. Si richiamano gli obblighi previsti dall'art. 2 lettera a) del D.Lgs 81/08 "Definizioni Lavoratore" e art. 20 del D.Lgs 81/08 "Obblighi dei lavoratori".
  - Il comma 1, lettera a) dell'art. 2 definisce il lavoratore quale *"....persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari…."*

DATORE DI LAVORO
Art. 17-18 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
DIRETTORE GENERALE
DIRIGENTE DELEGATO
EVENTUALE POSSIBILITÀ DI SUB-DELEGATO
DIRIGENTE RESPONSABILE
PREPOSTO
LAVORATORE

I.1.1 Organigramma Aziendale



Personale

Al momento della redazione del presente documento, il personale presente nei locali oggetto del presente documento è il seguente:

* **DIRIGENTE RESPONSABILE**
* **DIRIGENTE SOCIOLOGO**
* **ASSISTENTE AMMINISTRATIVO**
* **OPERATORE TECNICO EDP**

} PERSONALE URP

Nell'allegato 2 è riportato l'elenco del personale con la relativa mansione.

PER QUANTO RIGUARDA LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO LEGATA AI LUOGHI DI LAVORO E ALLA MANSIONE DELL'ASSISTENTE SOCIALE PRESSO IL P.O. DI TERAMO SI RIMANDA AL "DVR Sportello URP *P.O. TERAMO Lotto 2 del 15/06/2020".*

Orario di Lavoro

L'orario di lavoro viene riportato di seguito:

	Turno		
	Mattina	**Pomeriggio**	**Notte**
* *PERSONALE URP*	08:00 – 14:00	15:00 – 18:00	/

Parte II – Analisi di rischio

II.1 Criteri e metodologia adottati per la valutazione dei Rischi

Nel presente paragrafo viene riassunta la metodologia seguita per la valutazione dei rischi e il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

In particolare va favorita:

- la massima partecipazione all'analisi,
- la completezza della stessa,
- la considerazione delle situazioni di routine e di quelle estemporanee,
- le problematiche legate al posto di lavoro fisso e quelle al posto di lavoro mobile.

Il flow-chart che schematizza la metodologia seguita è riportato in Fig. 1.

Fig. 1 - Schema di Metodologia per la Valutazione dei Rischi

Nella Fase 1 (familiarizzazione), l'obiettivo principale é quello di acquisire i dati e la documentazione di base preliminari all'analisi vera e propria e nel contempo fornire ai responsabili della struttura le informazioni principali relativamente al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. al fine di ottenere la maggiore collaborazione possibile.

Successivamente, la metodologia punta alla mappatura dei pericoli, uno degli obiettivi più importanti dell'analisi, dipendendo in buona parte da questa la completezza necessaria.

Al fine di avvicinarsi al meglio a tale completezza si procede, Fase 2, col suddividere la struttura in tante parti da analizzare separatamente, dando luogo ad un censimento capillare su cui basare l'analisi vera e propria. A tal fine, nell'edificio vengono individuate delle "aree omogenee" caratterizzate da identiche (o simili) **caratteristiche funzionali e ambientali** (attività, attrezzature e sostanze presenti, aspetti logistici, ecc.).

Disaggregato il complesso in aree omogenee, si passa alla fase di mappatura dei pericoli per ciascuna area, al fine di potere poi analizzare i rischi corrispondenti. In questo ambito sono verificati i luoghi in cui si svolgono le varie attività, le attrezzature, gli impianti, ecc. Si utilizzeranno check-list appropriate ai vari casi, distinguendo tra le varie destinazioni d'uso dei locali.

In parallelo alla mappatura dei pericoli per area, viene svolta l'analisi storica, sia relativamente agli aspetti infortunistici che a quelli sanitari, al fine di individuare pericoli, rischi e danni a partire da quanto storicamente accaduto, e al fine di creare dei possibili parametri di valutazione e confronto a livello trend temporale e di settore.

Una volta mappati i pericoli relativamente alle aree, si provvederà ad individuare i pericoli per mansione e, nel contempo, valutare i rischi. L'analisi delle mansioni, Fase 3, costituisce l'approccio complementare all'analisi per aree per individuare nel modo più completo possibile i pericoli, i danni ed i rischi. L'analisi delle mansioni è inoltre essenziale per definire l'eventuale piano di sorveglianza sanitaria, i DPI e gli aspetti formativi.
L'analisi delle mansioni viene svolta utilizzando le seguenti definizioni:

Elemento	Descrizione
Mansione	Individua un insieme di una o più attività svolte da uno o più operatori e coordinate al raggiungimento di un obiettivo operativo completo in sé (es.: esecuzione di un test).
Attività	E' un insieme di azioni coordinate al raggiungimento di un obiettivo operativo indicato dalla mansione.
Attività unitaria	E' un'azione o un gruppo di azioni semplici in cui è scomponibile l'attività e a cui si associano i pericoli individuati.

Di fatto, per completare l'analisi delle mansioni relativamente ai pericoli (Fase 4), ci si addentra già nell'analisi dei rischi (Fase 5), recuperando l'approccio per aree e fondendo i due livelli dell'analisi. Per l'analisi dei rischi per mansioni si usano delle schede in cui per ogni attività unitaria (precedentemente definita) viene sviluppata la catena pericolo, causa (dell'insorgere dello stesso), conseguenze (cioè danno), parte del corpo relativa alla conseguenza individuata, gravità, probabilità e criticità, indicando inoltre, se necessario, i DPI attualmente in uso.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI

Modello utilizzato (D.lgs. 81/08 art. 28 comma 1 lett. a)

I rischi per la sicurezza, o rischi di natura antinfortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero i danni o le menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di varia natura (meccanica, elettrica, chimica, termica ecc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro, le macchine e/o le apparecchiature utilizzate, le modalità operative, l'organizzazione del lavoro, ecc.

Il conseguente **potenziale IR** (INDICE di RISCHIO) è stato calcolato prendendo in considerazione gli indici della *probabilità (P) e* della *gravità del danno(D):*

$$IR = P \times D$$

Assegnazione dell'indice di probabilità (P)

Per assegnare, ad ogni singola attività valutata, un attendibile indice di probabilità di accadimento dell'evento dannoso, sono state osservate le relative modalità operative e si è tenuto conto di:

a) L'organizzazione del lavoro;
b) L'esperienza/la professionalità dell'addetto alla mansione specifica;
c) La verifica del livello di sicurezza delle macchine/attrezzature;
d) L'ergonomia della postazione di lavoro;
e) L'adozione di attrezzature e/o misure specifiche di sicurezza;
f) La durata prevista della lavorazione e la sua frequenza;
g) Disponibilità/consultabilità del libretto di uso e manutenzione dell'attrezzatura;
h) La formazione e l'informazione specifica ricevuta dagli addetti;
i) La presenza di specifiche procedure di sicurezza;
j) La dotazione ed il corretto uso di DPI idonei;
k) L'analisi del registro degli infortuni;
l) Protezione contro le cadute nel vuoto in prossimità del posto di lavoro;
m) La presenza di segnaletica di sicurezza orizzontale e verticale;
***n)* La presenza di idonea cartellonistica di sicurezza;**

N.B.: Nelle schede seguenti riferite alla ***"VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E SALUTE"*** il valore di ***PROBABILITA' è stato assegnato tenuto conto del rispetto da parte degli operatori degli interventi prevenzionistici INDIVIDUATI ed INTRODOTTI dall' azienda.***

Assegnazione dell'indice di probabilità (P)

La seguente tabella assegna una corrispondenza tra la probabilità di accadimento del danno ed il suo indice:

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	*Altamente probabile*	• *Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori.* • *Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili* • *Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.*
3	*Probabile*	• *La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.* • *E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.* • *Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa.*
2	*Poco probabile*	• *La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.* • *Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.* • *Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa*
1	*Improbabile*	• *La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti* • *Non sono noti episodi già verificatisi* • *Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità*

Assegnazione dell'indice di danno (D)

La seguente tabella mette in relazione l'indice di danno con la presunta stima della gravità del possibile danno atteso:

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	*Gravissimo*	• *Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale*
3	*Grave*	• *Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale*
2	*Medio*	• *Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile*
1	*Lieve*	• *Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile*

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula

$$IR = P \times D$$

La formula è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale del tipo di Fig. 2 avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

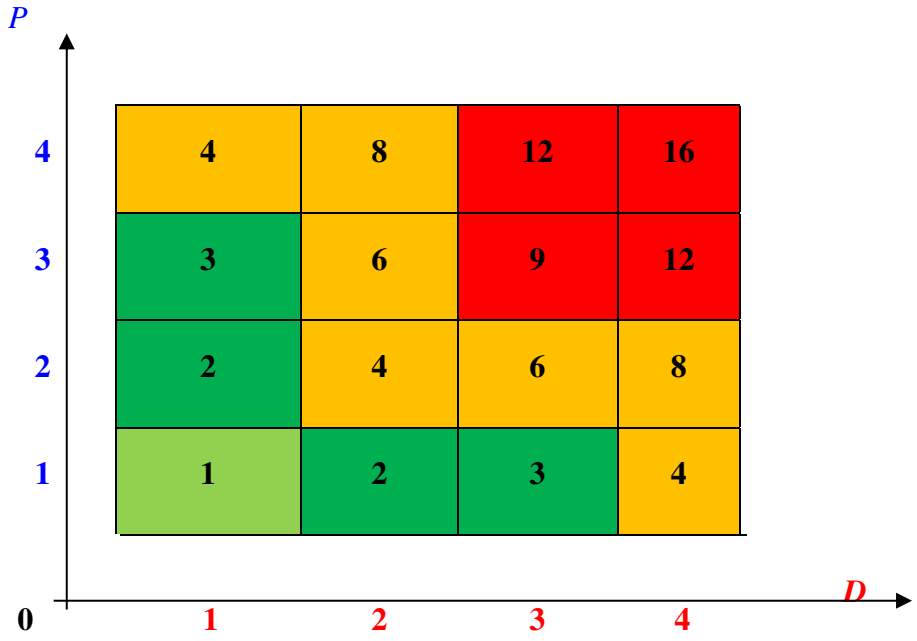


Fig. 2 : Esempio di matrice dell' Indice di Rischio

I rischi maggiori occuperanno in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile) con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili.

Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del rischio permette di identificare una scala di priorità degli interventi (vedi Tabella A):

Tabella A

IR =P X D	**Priorità**	***Azioni***
1	**Trascurabile**	Non sono richieste azioni di mitigazione per i rischi identificati
2-3	**Lieve**	Sono da valutare azioni di mitigazione in fase di programmazione. Non si ravvisano interventi urgenti.
4-8	**Medio-Elevato**	Intervenire nel breve/medio periodo per individuare ed attuare gli interventi di prevenzione e protezione che riducano il rischio ad una criticità inferiore
>9	**Molto Elevato**	Intervenire immediatamente per eliminare/ridurre il periodo e comunque ridurre il rischio ad un criticità inferiore

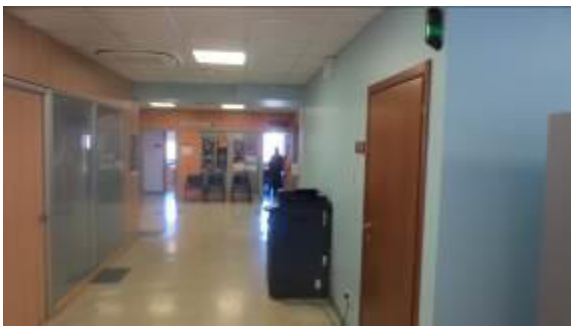
Obiettivo della valutazione dei rischi e' quello di permettere di individuare le attività o mansioni lavorative con potenziali rischi elevati (area rischio non accettabile) per intervenire in maniera tecnica, formativa, organizzativa al fine di ridurre l'entità del danno atteso - stimato entro valori oggettivamente considerati accettabili: area rischio accettabile.

II.2 Caratteristiche dei luoghi di lavoro

La descrizione e le caratteristiche dell'intero Edificio "ex-Inam" sono riportate nel Documento di Valutazione dei Rischi Generale.

Il Servizio oggetto del presente documento occupa dei locali al piano secondo dell'Edificio "ex-Inam", Circonvallazione Ragusa, Teramo.

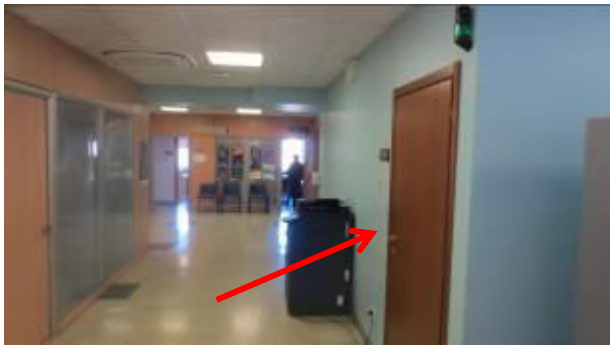
L'accesso pedonale a tutti i piani fuori terra dell'Edificio ex Inam può essere effettuato direttamente sul lato prospicente la strada (Circonvallazione Ragusa). Il collegamento dei piani è garantito da 2 vani scala compartimentati (Scala A, Scala B) e 2 vani ascensori.



L'acceso ai locali al piano secondo avviene dai vani scala compartimentati (Scala A – Scala B) tramite porte vetrate, posizionate dopo le porte tagliafuoco dei vani scala.

II.3 Spogliatoi e Servizi igienici

Al piano sono presenti servizi igienici, separati per sesso, con aerazione naturale e/o meccanica per ricambio di aria adeguato.
I locali sono dotati di tutti gli accessori necessari (acqua calda e fredda, mezzi detergenti e per asciugarsi); le pareti sono lavabili e igienizzabili (piastrelle).



II.4 Archivi/Magazzini

Al piano seminterrato dell'Edificio "ex-Inam" sono presenti dei depositi /magazzini ed archivi cartacei, con armadi e scaffali contenenti materiale necessario per il Servizio.

All'interno del locale/ufficio sono presenti armadi e scaffali per lo stoccaggio di materiale (faldoni cartacei, ecc.) necessario al Servizio.

II.5 Impianti tecnologici

Impianti Termici/condizionamento

Rif. DVR Palazzina Direzionale "EX INAM" TERAMO.

II.6 Impianti Elettrici e Illuminazione di Emergenza

Rif. DVR Palazzina Direzionale "EX INAM" TERAMO.

II.7 Illuminazione

Dal sopralluogo effettuato si è riscontrato che il sistema di illuminazione artificiale presente nei locali è costituito da plafoniere a neon.

Il sistema di illuminazione naturale è garantito, nei locali che hanno la parete verso l'esterno, mediante finestre con apertura a battente.

II.8 Microclima

L'uomo è naturalmente dotato di un sistema di termoregolazione della temperatura corporea basato sul controllo dei flussi di calore in entrata ed in uscita. Affinché siano rispettate le condizioni di stabilità dell'equilibrio termico del corpo umano (37 °C circa), è necessario che il bilancio termico sia nullo, cioè che la somma del calore metabolico sviluppato per effetto dei fenomeni di ossidazione dei tessuti e dei muscoli, e di quello che il corpo può ricevere dall'ambiente sia uguale alla quantità di calore che può essere ceduto all'ambiente stesso. Si registrerà, invece, un accumulo o una perdita di calore se tale equilibrio è alterato con conseguente aumento o diminuzione della temperatura media del corpo.

Il bilancio termico è controllato da termorecettori centrali e periferici, sensibili alle minime variazioni di temperatura: infatti sono apprezzabili per i termorecettori del freddo diminuzioni della temperatura cutanea dell'ordine di 0,004 °C/sec (14,4 °C/h), mentre i termorecettori del caldo inviano impulsi già per aumenti della temperatura dell'ordine di 0,001 °C/sec (3,6 °C/h).

Assume pertanto rilevanza la valutazione dell'ambiente termico in cui l'uomo si trova ad operare.
I fattori oggettivi ambientali da valutare sono pertanto: la temperatura dell'aria, l'umidità relativa, la velocità dell'aria e l'irraggiamento da superfici calde. L'insieme di questi parametri che caratterizzano un ambiente confinato rappresentano il cosiddetto "microclima". E' proprio dalla misurazione di questi parametri che si può stabilire se le condizioni microclimatiche di un determinato ambiente, rientrano nella zona di benessere termico o possono rappresentare uno stress termico.

Il BENESSERE TERMICO

Il benessere termico è una sensazione soggettiva legata allo sforzo maggiore o minore imposto al sistema di termoregolazione per la conservazione dell'equilibrio termico ed è in stretto rapporto con l'attività metabolica del soggetto a seconda se si trovi in stato di riposo o di lavoro.

È, in altre parole, una condizione di neutralità, con dispersione integrale del calore prodotto senza aumento della temperatura corporea e senza evidente intervento del sistema termoregolatore. Tenendo in considerazione lo scambio termico tra corpo umano e ambiente, il benessere termico quindi, dipende dal bilanciamento tra calore prodotto e calore smaltito. Risulta pertanto influenzato dai seguenti parametri:

- perdita di calore per evaporazione
- perdita di calore per respirazione
- scambi termici per radiazione
- scambi termici per convezione

Laddove il meccanismo di regolazione non è sufficiente alla dissipazione del calore prodotto si ha una condizione di squilibrio termico che rappresenta un reale rischio da stress termico.

Dato che il calore scambiato dall'organismo viene trasportato con la circolazione sanguigna il sistema di termoregolazione in caso di freddo o di caldo tende rispettivamente a ridurre o ad aumentare il numero e le dimensioni dei vasi sanguigni funzionanti, con conseguente variazione del flusso sanguigno dalla parte centrale del corpo verso la

periferia. In questo modo il sistema di regolazione riesce a mantenere l'equilibrio termico del corpo fino a quando la temperatura dell'aria ambiente raggiunge valori di 27- 29 °C.

Per valori superiori di temperatura, il sangue non riesce a smaltire completamente il calore per cui il sistema di termoregolazione fa entrare in funzione le ghiandole sudoripare smaltendo il calore in eccesso con l'evaporazione del sudore. Per tali motivi vi possono essere condizioni microclimatiche nelle quali l'uomo può vivere confortevolmente mediante l'ausilio del sistema di termoregolazione, altre nelle quali può resistere per tutto il turno di lavoro, altre ancora che permettono una permanenza limitata.

Si possono definire condizioni di benessere termico quelle in cui l'organismo riesce a mantenere l'equilibrio termico senza l'intervento di alcuni meccanismo di difesa del sistema di termoregolazione. In altre parole il benessere termico rappresenta uno stato fisiologico caratterizzato dall'assenza di sensazioni di caldo o di freddo o di correnti d'aria.

La necessità di stabilire situazioni di completo equilibrio termico in ogni ambiente di lavoro costituisce quindi un indispensabile intervento igienico preventivo. Vista l'ampia gamma di variabilità dei valori microclimatici ottimali validi nel campo lavorativo, la misura isolata della temperatura, dell'umidità e del movimento d'aria è da ritenersi non sufficiente per quantificare in precisi termini fisici gli scambi termici e a determinare le condizioni di benessere termico.

Sono stati allo scopo proposti indici e scale di misura dei diversi parametri ambientali come risultato della correlazione tra questi e le sensazioni soggettive di benessere o di disagio termico.

Conclusioni

Gli ambienti analizzati sono classificabili come ambienti moderati cioè caratterizzati dal fatto che impongono un moderato grado di intervento alla termoregolazione corporea e che quindi risulta facilmente realizzata la condizione di omeotermia (equilibrio termico tra corpo e ambiente) del soggetto.

I parametri microclimatici consigliati, per tali ambienti sono:

- nella stagione calda la temperatura non dovrebbe essere inferiore di oltre 7°C da quella esterna
- nelle altre stagioni tra i 18 e i 20°C
- umidità fra il 40 e il 60%

Durante il sopralluogo si sono riscontrate temperature di confort che rientrano negli standard normativi.

È necessario effettuare a cadenze prestabilite, secondo le vigenti normative, una manutenzione ordinaria dell'impianto (pulizia dei filtri e ricambio degli stessi) in modo da garantire l'efficienza dello stesso.

II.9 Uso di Attrezzature da lavoro e dispositivi di protezione individuali

La Direttiva Macchine 98/37/CE ha lasciato il posto alla nuova Direttiva 2006/42/CE la quale è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 17 del 27 gennaio 2010 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 2010 con entrata in vigore il 6 marzo 2010.
La nuova definizione di macchina, propriamente detta, è: *"insieme equipaggiato o destinato ad essere equipaggiato di un sistema di azionamento diverso dalla forza umana o animale diretta, composto di parti o di componenti, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro solidamente per una applicazione ben determinata"*.

I requisiti di sicurezza delle attrezzature da lavoro, vengono individuati nell'art.70 del D.Lgs. 81/08 ribadendo il principio di conformità delle attrezzature di lavoro a tutte le specifiche disposizioni legislative e regolamentari aggiungendo però il fondamentale recepimento delle direttive comunitarie.

Le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari, e quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, devono essere conformi ai requisiti generali di sicurezza di cui all' allegato V del D.Lgs. 81/08.

I rischi correlati all'impiego delle attrezzature sono riconducibili a:

- rischi di tipo meccanico: legati alle caratteristiche costruttive delle attrezzature (parti taglienti, appuntite, pesanti, ecc.)
- rischi di tipo elettrico, legati all'utilizzo di apparecchiature elettriche
- rischi di tipo psicologico, legati all'organizzazione del lavoro, al rapporto uomo/attrezzatura.

Per la valutazione dei rischi sono state considerate sia le condizioni di normale utilizzo e manutenzione e sia le possibili situazioni anomale.

Elenco attrezzature

Riferimento "Capitolo Analisi delle Mansioni".

Tutte le attrezzature dovranno essere marcate CE ed essere accompagnate da Certificazione di Conformità e libretti d'uso e manutenzione.

Dispositivi di protezione individuale

Riferimento "Capitolo Analisi delle Mansioni".

II.10 Attrezzature munite di Videoterminale (Titolo VII D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)

La presente valutazione è relativa all'esposizione dei lavoratori a rischi derivanti dall'utilizzo di attrezzature munite di VDT, ai sensi del Titolo VII del D.Lgs. 81/08.

Norme di riferimento:

⇨ Direttiva 90/270/CEE

⇨ DM 2 ottobre 2000 "Linee guida d'uso dei videoterminali"

***E' considerato addetto al videoterminale il lavoratore che utilizza la relativa attrezzatura in modo sistematico e abituale per 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni previste*.**

Il Datore di Lavoro ha individuato i lavoratori che utilizzano nello svolgimento delle proprie mansioni attrezzature dotate di videoterminali per tempi di lavoro superiori alle 20 ore settimanali.

II.10.1 Valutazione dei Rischi postazioni di lavoro per utilizzo VDT

La valutazione dei rischi di cui all'articolo 28, analizza i posti di lavoro con particolare riguardo:

a) ai rischi per la vista e per gli occhi;

b) ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;

c) alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

I posti di lavoro dovranno essere ben dimensionati ed allestiti in modo che vi è spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e di movimenti operativi.

I piani di lavoro (scrivania):

- dovranno avere una superficie a basso indice di riflessione, sono stabili, hanno dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio, nonché per consentire un appoggio per gli avambracci dell'operatore davanti alla tastiera, nel corso della digitazione;
- dovranno avere una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo;
- dovranno avere altezza tra i 70 e 80 cm;
- dovranno avere uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

I sedili:

- saranno di tipo girevole ed hanno basamento a 5 razze (punti di appoggio);
- dovranno avere altezza regolabile (tra 42 e 50 cm e consente un angolo coscia-gambe di 90° - Norma UNI EN 1335 - 1:2000);
- tutti disporranno del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare;
- dovranno avere schienale regolabile in altezza ed inclinazione (distanza tra centro dello schienale e sedile tra 17 e 21.5 cm; l'inclinabilità dello schienale deve essere compresa tra 5° e 15°);
- i comandi e le regolazione saranno facilmente accessibili anche in posizione seduta;
- il piano del sedile e schienale saranno ben profilati e con buona imbottitura;
- lo schienale e la seduta avranno bordi smussati con rivestimento traspirante e pulibile

Lo schermo (o video) :

- sarà orientabile ed inclinabile, liberamente e facilmente, in modo da potersi adeguare alle esigenze dell'utilizzatore.
- avrà immagine stabile, esente da farfallamento o da altre forme d'instabilità;
- garantirà una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri;
- disporrà di una facile regolazione del contrasto e/o brillanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo per adattarli alle condizioni ambientali e/o utilizzatore;
- la distanza dello schermo dagli occhi sarà pari a 50-70 cm.

Inoltre sullo schermo non sono presenti riflessi e riverberi che causano disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.

La Tastiera:

- sarà inclinabile, dissociata dallo schermo e posizionata davanti allo stesso con uno spazio sufficiente per consentire l'appoggio delle mani e degli avambracci dell'utilizzatore tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani;
- avrà una superficie opaca onde evitare i riflessi;
- avrà una disposizione e caratteristiche dei tasti che ne agevolano l'uso della stessa,
- avrà i simboli dei tasti con un sufficiente contrasto e sono leggibili dalla normale posizione di lavoro.

Il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, non sempre sono posti sullo stesso piano della tastiera e disporranno di uno spazio adeguato per il loro uso.

Illuminazione:

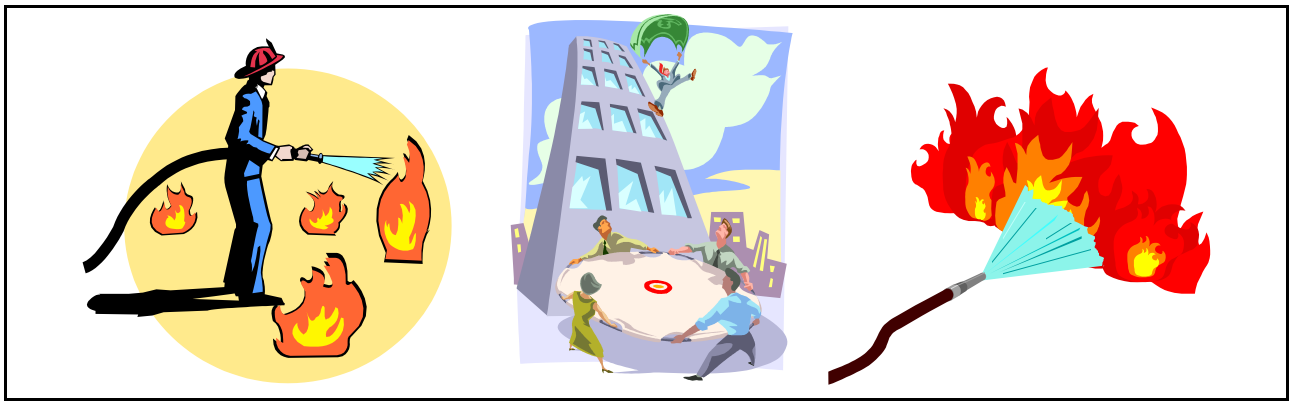
- è necessario evitare abbagliamenti dell'operatore e riflessi sullo schermo, o su altre attrezzature, strutturando l'arredamento dei locali e del posto di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce, se artificiali anche dello loro caratteristiche tecniche.

Misure di prevenzione

- Programmare pause e/o cambi di attività di almeno 15 minuti ogni due ore;
- Nelle pause evitare di rimanere seduti e di impegnare la vista leggendo il giornale o facendo videogiochi;
- Laddove sia possibile, organizzare il proprio lavoro alternando l'utilizzo del VDT con compiti che non comportano la visione ravvicinata e che permettono di sgranchirsi le braccia e la schiena.

Inoltre, se verranno utilizzati in maniera prolungata i computer portatili, vi sarà la necessità della fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.

II.11 Valutazione del Rischio Incendio (art. 46 D.Lgs. 81/08 - D.M. 10 marzo 1998)



La presente relazione costituisce nota integrativa al documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 2 del DM 10.03.98 e in attuazione di quanto disposto all'art. 46 del D.Lgs. 81/08.

Pertanto la valutazione del rischio incendio e le conseguenti misure preventive, protettive e precauzionali, seguono, ove possibile quanto suggerito dagli allegati al DM 10.03.98 e dal D.M. 18 settembre 2002 e smi.

Essa non è da ritenersi sostitutiva della relazione tecnica per l'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi.

Per quanto riguarda tale valutazione si fa riferimento al DVR Palazzina Direzionale "EX INAM" TERAMO.

II.12 Analisi delle Mansioni

Definizione delle mansioni

La metodologia prende in considerazione il rapporto tra pericolo ed operatore, individuando i rischi connessi a ciascuna attività svolta. Essa costituisce l'approccio complementare all'analisi per aree per individuare i pericoli, i danni ed i rischi.

L'analisi delle attività lavorative è stata svolta utilizzando le seguenti definizioni:

attività lavorativa = insieme delle attività svolte da un operatore;

attività = insieme di azioni coordinate al raggiungimento di un obiettivo;

attività unitaria = ciascuna delle azioni singole.

Come sopra indicato, ogni attività lavorativa comprende in generale diverse attività svolte nel suo ambito; si è, dunque, proceduto alla definizione delle attività lavorative ed alla successiva individuazione dei pericoli a cui esse sono esposte.

Per ognuna delle attività unitarie, identificate nella definizione delle attività lavorative, sono stati individuati tutti i potenziali pericoli. Per ciascun pericolo riconosciuto si è provveduto ad identificarne le cause, mentre per ogni scenario incidentale si sono valutate le possibili conseguenze. In questa valutazione, che non può che essere relativamente soggettiva, sono state considerate tutte le azioni, sia tecniche che procedurali ed organizzative, in atto per la prevenzione e la protezione dei lavoratori.

L'individuazione dei pericoli e la valutazione dei rischi sono effettuate considerando ogni singola azione elementare rispetto alle seguenti voci:

- tipologie di pericolo/rischi contenuto (fisico/meccanico-termico, elettrico, chimico, ecc.);
- protezioni presenti, DPI prescritti, istruzioni scritte/addestramento;
- cause capaci di tradurre il pericolo in rischio: danno con una certa probabilità (attrezzature difettose, protezioni meccaniche, protezioni deficitarie, DPI non usati, attività non procedurata, procedura non seguita, mancanza di attenzione, improvvisa deficienza fisica).

Per ognuna delle attività lavorative individuate viene pertanto proposta una schematica descrizione che contiene i seguenti elementi:

- descrizione delle attività;
- strumenti e attrezzature utilizzate;
- eventuali sostanze chimiche utilizzate;
- condizioni di rischio (sicurezza e salute);
- dispositivi di protezione individuale utilizzati;

- programma di informazione e formazione;
- attivazione sorveglianza sanitaria.

Ai fini dell'analisi di rischio insito nelle attività svolte dal personale presente nel reparto oggetto del presente documento, sono state individuate e definite le seguenti mansioni:

* **DIRIGENTE RESPONSABILE**
* **DIRIGENTE SOCIOLOGO**
* **ASSISTENTE AMMINISTRATIVO**
* **OPERATORE TECNICO EDP**

} PERSONALE URP

Di seguito è riportata la **descrizione dettagliata delle mansioni**, con l'elenco delle attività unitarie svolte per ognuna di esse. Ognuna delle mansioni individuate corrisponde altresì a determinate aree di lavoro e ad essa si associano quindi anche i rischi che discendono dalla strutturazione dell'ambiente e dalla sua organizzazione interna.

Per quanto riguarda il Rischio relativo ad aggressioni si rimanda al Documento Valutazione dei Rischi Generale ed alla Procedura Aziendale "Prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari"

Personale URP

Attività e compiti del personale Addetto

- Contatti con il pubblico;
- Lavoro amministrativo;
- Uso del computer, stampante, telefono

Mezzi, strumenti ed attrezzature utilizzate

Computer; Stampante; Telefono; Automobile ASL per eventuali trasferimenti per lavoro ASL Teramo

Sostanze chimiche utilizzate anche in modo saltuario

/

Condizioni di rischio (sicurezza ed igiene del lavoro)

- Agenti meccanici, termici, elettrici, altri infortunistici;
  - Caduta, inciampo e scivolamento in piano;
  - Urto, colpo, schiacciamento;
  - Elettrocuzione;
  - Schiacciato/cesoiato da/tra qualcosa
  - Violenza fisica/Aggressione
  - Rischio incidente stradale (investimento, ribaltamento, avaria mezzo, etc.);
- Agenti ergonomici:
  - Affaticamento visivo per utilizzo di Videoterminali (per tempi superiori alle 20 ore settimanali);
  - Rischio posturale derivante dal mantenimento di posture fisse prolungate;
- Agenti Biologici potenziali
- Agenti individuali di rischio:
  - gravidanza, invecchiamento e soggetti diversamente abili (motorio o sensoriale)
- Agenti fisici
  - Microclima severo per caldo e freddo (saltuario)

Esposizione a rumore A (8) - (L_{EX} 8h) [dB(A)]	≤ 80 ☒	80 < ≤ 85 ☐	85 < ≤ 87 ☐	>87 ☐

Esposizione a vibrazioni A (8) [m/s^2]	Mano – braccio [m/s^2]	SI ☐ NO ☒	≤ 2,5 ☐ Valore limite d'azione	2,5< ≤ 5 ☐	> 5 ☐ Valore limite di esposizione
	Corpo intero [m/s^2]	SI ☐ NO ☒	≤ 0,5☐ Valore limite d'azione	0,5 < ≤ 1 ☐	> 1☐ Valore limite di esposizione

Valutazione rischio chimico	Basso per la sicurezza Irrilevante per la salute ☒	Alto per la sicurezza Irrilevante per la salute ☐
	Basso per la sicurezza Rilevante per la salute ☐	Alto per la sicurezza Rilevante per la salute ☐

Rischio Biologico	Presente ☒ (potenziale)	Non presente ☐

Ferite da taglio e da punta nel settore ospedaliero e sanitario **Titolo X-BIS D.lgs. 81/08 e smi**	☒ Non presente	☐ Presente	☐ Potenziali

lavoro notturno Circolare n° 8 del 2005	☒ Non presente ☐ Presente	☐ < 80 giorni lavorativi all'anno	☐ ≥ 80 giorni lavorativi all'anno

Lavoro in quota	Presente ☐	Non presente ☒	Saltuaria ☐

Rischio microclima severo per caldo e freddo	Presente ☐	Non presente ☐	Saltuaria ☒ Per spostamenti dalla sede

Movimentazione Manuale Carichi	Presente ☐	Non presente ☒	Saltuaria ☐

Principali rischi legati alla mansione				
RISCHIO SICUREZZA (Luogo di lavoro/attrezzature/attività di lavoro)		**D**	**P**	**IR**
Rischio Infortunio	Traumi da incidenti stradali	3	1	3
	Traumi da investimento	3	1	3
	Biologico (potenziale)	2	2	4
	Elettrocuzione	2	1	2
	Tagli, abrasioni, schiacciamento, proiezione di materiale	2	1	2
	Lesioni da sforzo	1	1	1
	Scivolamento	2	1	2
	Inciampo	2	1	2
	Caduta dall'alto	1	1	1
	Caduta di materiale dall'alto	1	1	1
	Ustioni	1	1	1
	Lesioni arti inferiori e superiori	1	1	1
	Lesioni cute e occhi	1	1	1
	Infezione tetanica	1	1	1
Mans.	Movimentazione manuale dei carichi	1	1	1
	Rumore	1	1	1
	Vibrazioni mano braccio	1	1	1
	Vibrazioni corpo intero	1	1	1
	Esposizione Radiazioni ottiche ionizzanti	1	1	1
	Esposizione Radiazioni ottiche non ionizzanti	1	1	1
	Posture connesse ad attività specifica	2	2	4
	Rischio da esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni	1	1	1
	Rischio Chimico	1	1	1
	Violenza fisica/Aggressione	3	1	3
	Microclima severo per caldo/freddo	1	2	2

Kit di base - Dispositivi di Protezione Individuali

Nessuno

Dispositivi di Protezione Individuali 2^ e 3^ categoria

A disposizione per utilizzo autovettura aziendale

- Gilet "alta Visibilità" Conforme al DM dell'Infrastrutture e Trasporti del 2019, UNI EN ISO 13688:2013, UNI EN ISO 20471:2017 classe II, UNI EN 343:2019

Dispositivi di Protezione Individuali Covid-19

Come da DVR Covid-19 Aziendale:

- **Impiegato di Ufficio** - mascherine chirurgiche (conformi alla EN 14683)
- **Impiegato Front-Office** – Ricevimento pubblico : Fornitura DPI quali mascherine FFP2 (conforme alla Norma UNI EN 149) senza valvole, guanti monouso (conformi alla EN 374 (-2, -5(virus)) – EN 455 –EN 21420) e occhiali (conformi alla EN 166); in alternativa installazione di barriere di protezione con utilizzo di solo mascherine chirurgiche e guanti monouso. L'afflusso del pubblico all'interno dei locali è stato contingentato.

Programmi di Formazione

FORMAZIONE DI BASE DEI LAVORATORI in attuazione dell'articolo 37, comma 2 del D.lgs. 81/2008, e smi – in virtù Accordo Conferenza Stato - Regioni

Classe di Rischio individuata in virtù delle lavorazioni da svolgere = RISCHIO BASSO

Per tutti i lavoratori occorre effettuare 4 ore di Formazione Generale + 4 ore di Formazione Specifica per la classe di rischio basso, TOTALE 8 ore.

FORMAZIONE PARTICOLARE AGGIUNTIVA PER IL PREPOSTO

La formazione del preposto, deve comprendere quella per i lavoratori e deve essere integrata da una formazione particolare, in relazione ai compiti da lui esercitati in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La durata minima del modulo per preposti è **8** ore.

FORMAZIONE DEI DIRIGENTI

Per tutti i Dirigenti occorre effettuare 16 ore di Formazione suddivisa in quattro moduli formativi.

differenze di genere:

- Sesso indifferente allo svolgimento della presente attività lavorativa.
  Per le lavoratrici madri si rimanda al DVR Generale

età:

- indifferente allo svolgimento della presente attività lavorativa.

Stress lavoro-correlato

Indicazione livello di rischio	Valutazione attivata secondo le indicazioni della Circolare del Ministero del Lavoro del 18/11/2010 – prot. 15/SEGR/0023692

Medico Competente (Art. 25 e art. 41 del D.Lgs 81/08)

Protocollo Sanitario e Periodicità visita medica a cura del Medico Competente

Parte III - Misure e programmi per il miglioramento continuo

Il D.Lgs 81/08 e smi, individua nella figura del Datore di Lavoro l'unico responsabile per l'attivazione delle ***misure generali di tutela*** ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, attraverso la valutazione di tutti i rischi, la programmazione della prevenzione, l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo;

Il principio del **miglioramento continuo** viene definito nella lettera t) dell'art. 15 del D.Lgs 81/08 e smi come una delle *misure fondamentali di tutela dei lavoratori*; tale principio viene ribadito nella lettera c) dell'art. 28 del D.Lgs 81/08 che conferma che il miglioramento continuo è uno degli elementi *fondamentali e costitutivi* del Documento Valutazione dei Rischi (DVR).

Anche l'art. 35 "*Riunione periodica"* prevede, al comma 2, che almeno una volta all'anno, nelle aziende con più di 15 dipendenti, deve essere *discusso* il documento di valutazione dei rischi, tra cui il programma di miglioramento di cui all'art. 28 comma 1 lett. c).

Nell'ALLEGATO 1 del presente documento "*Misure e programmi per il miglioramento continuo*" vengono riportate in forma tabellare le inadempienze riscontrate durante la fase di sopralluogo, indicando le priorità di intervento in funzione della normativa vigente, della criticità o gravità del rischio (matrice di rischio) e del numero di persone esposte al rischio riscontrato.

Al fine di garantire la certezza dell'intervento, per ogni inadempienza riscontrata, sono indicati i soggetti interessati alla risoluzione dell'adempimento.

Nel principio del miglioramento continuo, sarà attuato un programma periodico di mantenimento che tenga conto delle risultanze della valutazione dei rischi, dei sistemi tecnologici innovativi e dell'usura di attrezzature, macchine e dispositivi di protezione.

Informazione ai sensi art. 36 del D.lgs 81/08: Regolamenti, Procedure ed Opuscoli, sono visionabili sul sito ASL Teramo (Area intranet / Archivio / Servizio Prevenzione / Misure di Prevenzione).

Per quanto riguarda tale documento "*Misure e programmi per il miglioramento continuo*" si fa riferimento alla relazione del Verbale di Sopralluogo Straordinario effettuato in data 02/03/2020.

Allegato 1 - Misure e programmi per il miglioramento continuo

……..OMISSIS

Allegato 2 - Elenco Personale Reparto

ASL TERAMO www.aslteramo.it	REGIONE ABRUZZO AZIENDA SANITARIA LOCALE TE *Direzione Generale*	***Servizio Prevenzione e Protezione*** ***Sicurezza Interna***

UFFICIO Relazioni con il PUBBLICO	Cas.ne Regione 1 e Ospedale TERAMO
Dipartimento, U.O., Servizio, ecc. ..	Sezione ..
CIPOLLONE Bruno	Dirigente URP.
Responsabile	Qualifica e firma del compilatore ..

0861/420401	Cas.ne Regione 1 e Ospedale TER
Tel. ufficio	Località

ELENCO PERSONALE	
CIPOLLONE Bruno	Dirigente Relaz. (Cas. Regione 1 TE)
BOCCI LIDIA.	Dirigente Sociologo (Cas. Regione 1 TE)
TADDEI Daniela	Ass. Amministr. (Cas. Regione 1 TE)
RICCIARDI MAURA	OPERATORE TECNICO ED.P. (Cas. Regione 1 TE)
CASTIGLIONI CAROLINA	Assistente Sociale (Ospedale TE)

Sigla Responsabile Dott. Bruno Cipollone

ELENCO PERSONALE	

Timbro e Firma del Responsabile

Dott. Bruno Cipollone

Data 26 APR. 2021 / /

MANSIONE: PERSONALE URP Gran Reparto 1 e Ospedale TE

Attività e compiti del personale Addetto

Contatti con il pubblico, lavoro amministrativo, uso del computer, stampante, telefono.

Mezzi, strumenti ed attrezzature utilizzate

Computer, stampante, telefono, automobile ASL per eventuali trasferimenti per lavoro ASL Teramo

Sostanze chimiche utilizzate anche in modo saltuario

/

Kit di base - Dispositivi di Protezione Individuali

Mascherine chirurgiche FFP2 ; liquido disinfettante e guanti in plastica al posto del disinfettante

ORARIO DI LAVORO	ORARIO	USCITA
MATTINA	08.00	14.00
POMERIGGIO	15.00	18.00
NOTTE	/	/

26 APR. 2021

Sigla Responsabile

SCHEDA G -ESPOSIZIONE SOGGETTIVA AD AGENTI FISICI

VIBRAZIONI

1 ATTREZZATURA-MACCHINARIO *(Nome Commerciale e Tipologia)*	2 Libretto d'uso/Foglio Informativo Rischio Vibrazioni SI-NO	3 TIPOLOGIA ESPOSIZIONE -MANO/BRACCIO ⇩	- CORPO INTERO ⇩	4 Temperatura Ambiente Bassa SI-NO	5 TEMPO DI ESPOSIZIONE ore

P.O: Cre.he Rgn D Torino *REPARTO/SERVIZIO:* URP.

QUALIFICA/MANSIONE Uffici Amministrativi.

FIRMA COMPILATORE [signature] *DATA* 26/ APR/ 2021 *pag* __/__

Dott. Bruno Cinellone

LEGENDA:

PUNTO 1: NOME COMMERCIALE PRODOTTO e tipologia (trapano, sega, ecc…)

PUNTO 2. = indicare (SI o NO) se vi sia il libretto d'uso o foglio informativo riportante il rischio vibrazioni e relativi valori

PUNTO 3. = Indicare la parte del corpo (MANO/BRACCIO o CORPO INTERO) che interessa la vibrazione

PUNTO 4. = Indicare se le attrezzature utilizzate vengono usate in ambienti a bassa temperatura

PUNTO 5. = Indicare in numero di ore di esposizione giornaliero

P.O: URP - Al Tor *REPARTO/SERVIZIO:*

QUALIFICA/MANSIONE

FIRMA COMPILATORE Dott. Bruno Cipollone *DATA* 26 APR 2021 *pag* /

SCHEDA H -ESPOSIZIONE SOGGETTIVA AD AGENTI FISICI

RUMORE

1 ATTREZZATURA-MACCHINARIO O FONTE *(Nome Commerciale e Tipologia)*	2 Libretto d'uso/Foglio Informativo Rischio RUMORE SI-NO	3 TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	4 Temperatura Ambiente Bassa SI-NO (eventuale presenza sostanza)	5 TEMPO DI ESPOSIZIONE Ore (*giornaliero o settimanale*)

P.O: Cr. Ma Regia L. e Ospedali *REPARTO/SERVIZIO:*

QUALIFICA/MANSIONE Dipendenti URP. ASL TORINO Amministrativi.

FIRMA COMPILATORE *DATA* 26 APR. 2021 *pag* /

Dott. Bruno Cipollone

LEGENDA:

PUNTO 1: NOME COMMERCIALE PRODOTTO e tipologia (trapano, sega, ecc…)

PUNTO 2. = indicare (SI o NO) se vi sia il libretto d'uso o foglio informativo riportante il rischio rumore e relativi valori

PUNTO 4. = Indicare se le attrezzature utilizzate vengono usate in ambienti a bassa temperatura in contemporanea all'uso di sostanza chimiche.

PUNTO 5. = Indicare in numero di ore di esposizione giornaliero

P.O: Cucina Regina 1 e Ospedale *REPARTO/SERVIZIO:* URP ASL JORSOR.

QUALIFICA/MANSIONE Servizio Sanitario

FIRMA COMPILATORE [signature] *DATA* 26 APR. 2021 *pag* __/__

Dott. Bruno Cipollone

DIREZIONE GENERALE
Servizio Prevenzione e Protezione
Settore – A Rischi Organizzativi e Trasversali

SCHEDA A1 M.M.C.

Movimentazione Manuale dei Carichi

Allegato XXX D.Lgs. 81/2008 artt. 167-171

MANSIONE URP del Lavoro. (*o Gruppo Omogeneo di lavoratori*)

Elementi di riferimento

1. Caratteristiche del carico

- il carico è troppo pesante ;
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- è ingombrante o difficile da afferrare;
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

2. Sforzo fisico richiesto

- è eccessivo;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- può comportare un movimento brusco del carico;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- è compiuto con il corpo in posizione instabile.

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o è scivoloso ;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate.

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

4. Esigenze connesse all'attività

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- pause e periodo di riposo fisiologico insufficienti;

*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

Fattori individuali di rischio

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione tenuto altresì conto delle differenze di genere e di età;
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione o dell'addestramento
*SI/NO (eventuale descrizione)*_____

DATA 26 APR. 2021

26 APR. 2021

Timbro/Firma Responsabile Servizio

Dott. Bruno Cipollone

Allegato 3 - Valutazione Rischio chimico

MANSIONE Dirigente UOP.

SCHEDA C – ESPOSIZIONE SOGGETTIVA AD **AGENTI CHIMICI**

Mettere una "X" per ogni opzione richiesta a ciascun prodotto chimico

Allegare scheda di sicurezza di ciascun prodotto chimico utilizzato

Nome Prodotto	Tipologia d'uso				Tipologia di controllo					Distanza d'uso					Esposizione cutanea				Quantità giornaliera					Tempo esposizione giornaliera				
	Sistema Chiuso	Inclusione di materia	Controllato no dispersivo	Dispersione significativa	Contenimento completo	Ventilazione-Aspirazione locale	Segregazione - separazione	Diluizione - ventilazione	Manipolazione diretta	< 1 m	Tra 1m e 3m	Tra 3 m e 5m	Tra 5m e 10 m	>10 m	Nessun contatto	Contatto accidentale	Contatto discontinuo	Contatto esteso	<0,1 kg	Da 0,1 a 1kg	Da 1 a 10 kg	Da 10 a 100kg	>100kg	Inferiore 15 minuti	Da 15 min a 2 ore	Da 2 a 4 ore	Da 4 a 6 ore	Più di 6

P.O.: Cro. Ragusa Ispettl (TE) U.O./Servizio UOP.

Qualifica e firma del compilatore _____ Data 26 APR. 2021 pag 1/2

Firma e timbro del Responsabile _____ Dott. Bruno Cipollone

Leggenda:

❖ **Tipologia d'uso:**

- Sistema chiuso: la sostanza viene utilizzata e/o conservata in reattori o contenitori a tenuta stagna e trasferita da un contenitore all'altro attraverso tubazioni stagne.
- Inclusione di materia: la sostanza viene incorporata in materiali o prodotti da cui è impedita o limitata la dispersione nell'ambiente.
- Impiego controllato e non dispersivo: si tiene conto delle lavorazioni in cui operano gruppi selezionati di lavoratori, esperti nel processo e in cui esistono dei sistemi di controllo adeguati a controllare, ridurre e contenere l'esposizione.
- Uso con dispersione significativa: si considerano lavorazioni e attività che possono comportare un'esposizione incontrollata degli addetti, e di altri lavoratori ed eventualmente della popolazione in generale.

❖ **Tipologia di controllo:**

- Contenimento completo: corrisponde al ciclo chiuso, rende l'esposizione almeno dal punto di vista teorico trascurabile, escludendo anomalie del sistema o incidenti o errori.
- Ventilazione-aspirazione locale delle emissioni: tiene conto della rimozione del contaminante alla sorgente di emissione, impedendo la dispersione in ambiente di lavoro.
- Segregazione-separazione: viene separato il lavoratore dalla fonte di emissione dell'inquinante attraverso uno spazio di sicurezza che non riguarda una barriera fisica, ma soprattutto la modalità e le procedure di lavoro. In tal caso assume un ruolo fondamentale la prevenzione dell'esposizione.
- Manipolazione diretta (con sistemi di protezione individuali): il lavoratore opera a contatto con l'agente chimico pericoloso protetto unicamente dai DPI.

❖ **Distanza d'uso :** l'indice tiene conto dalla distanza tra una sorgente di emissione e il lavoratore esposto

❖ **Esposizione cutanea**:

- Contatto accidentale: non più di un evento al giorno. Dovuto a spruzzi o rilasci occasionali.
- Contatto discontinuo: da due a dieci eventi al giorno
- Contatto esteso: il numero di eventi giornalieri è maggiore di dieci

26 APR 2024

Allegato 4 - Scheda Valutazione Tempo di Esposizione individuale al VDT

ASL TERAMO
www.aslteramo.it

PRESIDIO OSPEDALIERO – DIPARTIMENTO di COORDINAMENTO di STAFF

REPARTO/SERVIZIO UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO Asl di TERAMO

VALUTAZIONE TEMPO D'ESPOSIZIONE IINDIVIDUALE A VIDEOTERMINALI (AI SENSI DELL'ARTICOLO 172-179 DEL D'LGS. 81/2008).
MODULO B

NOMINATIVO	[A]	[B]	[C]	ETA'	FIRMA LAVORATORE
CIPOLLONE Bruno		X		61 aa	[signature]
BOCCI LIDIA		X		61 aa	[signature]
TADDEI Daniela		X		60 aa	[signature]
RICCIARDI MARIA		X		44 aa	[signature]
SANTIGLIONI Carolina		X			[signature]

LEGENDA
[A] = Personale che utilizza il VDT per un tempo inferiore a 20 ore settimanali
[B] = Personale che utilizza il VDT per un tempo maggiore a 20 ore settimanali
[C] = Personale che non utilizza il VDT

Data ____/____/ 26 APR. 2021

IL DIRIGENTE/RESPONSABILE

[signature]

Dott. Bruno Cipollone